



I CACCIATORI ALPINI PELEGRINI DI SPERANZA IN VAL AMBIEZ

*Mettersi in cammino
è tipico di chi
va alla ricerca
del senso della vita
Il pellegrinaggio a piedi
favorisce molto
la riscoperta
del valore del silenzio,
della fatica,
dell'essenzialità.
I pellegrini di speranza
non mancheranno
di percorrere vie
antiche e moderne
per vivere intensamente
l'esperienza giubilare.*

[Papa Francesco]

Il Giubileo del Cacciatore alpino

Val Ambiez



Ci incontriamo alla
Sacra Edicola del Cacciatore - Val Ambiez

San Lorenzo Dorsino (Trento)

Domenica 20 luglio 2025

ore 11.00 Santa Messa celebrata da mons. Luigi Bressan, arcivescovo emerito
Sarà presente il Coro Parrocchiale di San Lorenzo.

- SERVIZIO TAXI DA LOCALITÀ BAESA -



Sant'Uberto, dipinto di Claudio Menapace

Essere cacciatore ha molte esigenze; non si tratta di catturare al massimo, ma di praticare un'arte. Occorre intelligenza comprendere la natura che ci circonda, il suo valore, la sua origine, gli stimoli spirituali e umani che ci propone, la prudenza per evitare incidenti nella fretta pericolosa. La selvaggina non è bene di nessuno e quindi del primo che la incrocia, ma dell'umanità e si può appropriarsene nei limiti dell'equilibrio che la stessa legge e il senso di appartenenza a un insieme equilibrato di vita permettono. Ecco perché domanda di saper progredire, per cogliere le proposte che il Creato ci fa, e sorge la necessità della preghiera. In questo anno giubilare, anche i cacciatori prendono una sosta per un cammino spirituale e fraterno, ritrovandosi presso l'icona che don Carnessali, sacerdote zelante e cacciatore, ci ha proposto. Sono lieto per questa iniziativa che corona tanti anni di un ritrovarsi in fraternità ed elevare l'animo a una riflessione religiosa che porta a un miglioramento del nostro agire.

+ Luigi Bressan

ARCIVESCOVO EMERITO DI TRENTO



Sacra edicola del cacciatore

Il 25 agosto del 2002, nell'anno internazionale della montagna, veniva infissa su un enorme masso in Val Ambiez, nelle Dolomiti di Brenta, una grande lastra bronzea scolpita ad altorilievo, opera di don Luciano Carnessali. Voluta dal gruppo culturale Ars Venandi e realizzata attraverso la vasta sottoscrizione di Associazioni e Enti Locali.

La raffigurazione sulla lastra è quella di un cacciatore inginocchiato, riverente e contemplativo al cospetto del risorto, con il fucile aperto, assieme al capriolo, al camoscio, al gallo forcello e sullo sfondo le guglie delle montagne dolomitiche. Un Cristo che, nel concetto biblico del rapporto fra uomo e natura, consegna all'uomo questi doni perché li conservi e li usi con giudizio. È la preghiera dei cacciatori a ricordo degli amici scomparsi rivolta al Creatore, che in un grande abbraccio accoglie tutte le creature della montagna.